

Il giorno 6 Giugno 2022 alle ore 10.50, nell'aula Occorsio, edif. A del Tribunale penale, ha luogo l'assemblea dei soci della Camera Penale di Roma

Ordine del giorno

1) Proposta di modifica dello statuto sociale presentata dai soci ai sensi dell'art 13 dello statuto
Presiede l'assemblea il Presidente Vincenzo Comi, che apre l'assemblea, ringraziando i soci firmatari della proposta di modifica statuto sociale e della richiesta di convocazione dell'assemblea ex art 13 dello statuto, poiché sono il simbolo della democrazia della CPR e della partecipazione attiva dei soci.

Il Presidente Vincenzo Comi nomina Segretaria dell'assemblea, Emma Tosi, ex art 10 dello statuto, legge l'ordine del giorno, introduce il socio Giorgio Colangeli, portavoce dei colleghi firmatari della richiesta, per l'illustrazione della stessa e delle motivazioni che l'hanno determinata, a cui seguirà il dibattito con gli interventi dei soci che si prenoteranno per prendere la parola e, al termine degli interventi, saranno prese le presenze e distribuite le schede per il voto.

Interventi:

Giorgio Colangeli spiega che l'iniziativa dei firmatari della richiesta è trasversale e non è contro l'attuale direttivo, poiché è mossa da qualcosa di positivo e costruttivo che agevoli la libertà della circolazione delle idee nell'associazione e per un dialogo con libertà di espressione sia nell'odierno direttivo che in quelli futuri; spiega, altresì, che l'assemblea straordinaria dimostra il fermento della base dell'associazione e l'esigenza di un cambiamento che è stato avvertito dai soci, dopo le elezioni del 2020, tanto che il direttivo eletto ha incaricato una commissione straordinaria per la riforma dello statuto e la possibilità di esprimere il voto dei candidati al di fuori delle liste bloccate; riferisce, come in sito al lavoro della commissione, evidenziato dal documento curato dai soci Zennaro e Zini, il direttivo non lo ha ritenuto congruo argomento per l'assemblea dei soci e ha indicato la via alternativa della raccolta delle firme per richiedere la convocazione straordinaria dell'assemblea, così come è stato fatto.

L'argomento principale dell'iniziativa, che vede oggi riuniti i soci, è la libertà di voto in un'associazione di scopo che vede, su un piatto della bilancia, la governabilità e il diritto di conoscere chi sarà il Presidente e, sull'altro piatto, la libertà di voto. Nella decisione dell'odierno direttivo, è prevalsa la governabilità e la presidenza ma, per i firmatari della richiesta che trovano l'unione negli scopi dell'associazione, la governabilità è scontata.

Giorgio Colangeli precisa poi i seguenti punti.

I pregi del voto disgiunto sono la ricchezza di posizioni nel dibattito, la scelta di persone che possono avere una sensibilità diversa e che contribuiscono alla realizzazione degli scopi al di là dell'appartenenza alle liste.

Elementi negativi delle liste bloccate dell'attuale sistema elettorale sono il generare un sistema di fedeltà e gratitudine e ciò impoverisce la vita associativa, perché se un candidato sa di essere eletto dai propri sostenitori, sarà più efficace nel suo operato.

Come sostenne Rodotà, Il cambiamento del sistema elettorale può favorire il cambiamento dell'approccio alla politica; come sostiene Francesco Petrelli, il nostro scopo è comunicare il processo. Nell'associazione si hanno scopi comuni e le liste bloccate di colleghi non devono sclerotizzare il sistema, altrimenti si avranno sempre decisioni prese in direttivo con un 7 a 4 nei voti, perché con il sistema delle liste ci si sente vincolati, mentre noi viviamo insieme e lavoriamo insieme e i presidenti eletti con il sistema precedente l'attuale, e di cui si chiede il ripristino, erano altrettanto autorevoli di quelli eletti con l'attuale.

I soci della CPR sono penalisti che svolgono la professione con magistrati ma, diversamente da loro che non sono sobri e pensano di avere un fine salvifico, si è per la resilienza si è con coloro che sono caduti e si riscattano.

Infine, Giorgio Colangeli, per i firmatari presenta una mozione d'ordine verbale, chiedendo di fissare un orario per il voto e precisando che l'oggetto dell'assemblea è la proposta nell'articolato di

riforma conosciuto da tutti i soci e contenuto nella convocazione per l'odierna assemblea, perciò si chiede di votare sullo stesso, senza eventuali richieste di emende e, se vi fossero richieste alternative, comporterebbero rinvii per la necessità di approfondimenti, con la perdita dell'abbrivio della richiesta al presente odg.

Chiude l'intervento esortando all'unità dell'associazione che mantenga l'alta qualità, la libertà e le idee costruttive dei soci.

Il presidente, in assenza di altre mozioni, indica l'orario di voto dalle ore 11.30 alle ore 13.

Alle ore 11.15 iniziano gli interventi dei soci iscritti a parlare

Nicola Madia trova che Giorgio Colangeli, col suo intervento, abbia dimostrato di avere compreso fino in fondo la professione e la vita associativa e ne ha, quindi, condiviso lo spirito ma non la proposta che ha avanzato di modifica del sistema elettorale. Infatti, se l'obiettivo dei proponenti è quello di aprire la CPR ad altre sensibilità, non dedite a tempo pieno all'attività associativa, la proposta avanzata potrebbe avere l'effetto opposto al fine che si prefigge. Il nuovo sistema, di fatto impostato sulle preferenze, garantirebbe l'ingresso in direttivo a chi dispone di "pacchetti di voti", mentre l'attuale sistema permette a chi, pur non partecipando costantemente alla vita associativa, di essere trascinato dal voto alla lista, potendo fornire un contributo prezioso. E questo, è quello che è avvenuto con Roberto Borgogno che è entrato in direttivo con questo sistema di liste bloccate e, per così dire, "maggioritario". All'eventuale obiezione che in questo modo non sarebbe premiato il merito e chi più ha lavorato per la CPR, si può rispondere che la CPR non è un sindacato ma si occupa dei diritti dei cittadini ed appare, quindi, più congeniale alla sua funzione aprire l'associazione anche a chi non dispone di pacchetti di voti consolidati, così che ognuno possa dare il proprio contributo.

Alle ore 11.21 Cesare Gai si dichiara firmatario della proposta di riforma e della richiesta di assemblea straordinaria, poiché è sempre stato aperto al dibattito ed è affezionato all'associazione dell'ultimo decennio; trova che la modifica svuoterebbe il ruolo del presidente che deve invece avere un ruolo rappresentativo; sostiene che tutti conoscano il lavoro delle "truppe cammellate" alle elezioni e che il voto disgiunto da corpo alle idee di tutti, fermo restando che il presidente ha la rappresentanza dalla sua elezione anche all'interno del direttivo ed è necessario che vi abbia una maggioranza per la celerità e prontezza richiesti agli interventi della CPR; conclude riferendo che il voto disgiunto garantisce una equità che, si sostiene che oggi manchi, ma non si può correre il pericolo di una spaccatura.

Alle ore 11.25 Fabrizio Merluzzi rileva che le CCPP sono al passo con i mutamenti e che la CPR ha ben lavorato per 56 anni, con il sistema elettorale che oggi viene proposto, non si era ingessati e non vi erano votazioni del direttivo 7-4, come con l'attuale sistema che garantisce rappresentanza solo formale in direttivo. Con il sistema elettorale senza liste bloccate, il Presidente era precedentemente indicato ma sempre votato dal direttivo, e questo agiva da unificatore tra i consiglieri e i soci. Al contrario di ciò che accade negli ultimi anni, poiché con il sistema di liste bloccate, si hanno direttivi divisivi per lo schieramento di lista. Il sistema presidenziale funziona per le elezioni in UCPI ove il Consiglio delle Camere Penali opera da contrappeso alla presidenza, mentre ciò non avviene in nostra associazione. Con riferimento a quanto riferito da Nicola Madia, in ordine alla bontà dell'attuale sistema che ha permesso di entrare in direttivo a Roberto Borgogno, trascinato dai voti dall'alto, ritiene che tutti coloro che si impegnano possono essere parte attiva, come i cd "ragazzi del 92" e che l'associazione necessita di chi è portato dalla base e non dall'alto e, invece, con l'attuale sistema, chi non fa parte di liste non ha alcuna possibilità nemmeno di candidarsi. Cita l'esempio di Stefano Valenza che con il vecchio sistema elettorale si è potuto candidare da solo ed è stato eletto. Sul punto Stefano Valenza precisa di non essere stato eletto alla sua prima candidatura, anche se questa ha determinato il suo attivo coinvolgimento in CPR, ma successivamente.

Merluzzi ricorda che Valenza, come lui stesso, sono stati eletti in direttivo senza liste e, ribadisce, che i candidati eletti, senza liste bloccate, nominano insieme il presidente del direttivo e in ciò trovano unione. Conclude, affermando che la nostra sintesi è possibile, perché lo scopo è comune e il confronto tra diverse sensibilità rende insieme raggiungibile lo scopo e non bisogna temere i confronti che ricorda serrati ma costruttivi. Dichiara che voterà Sì alla proposta in discussione perché garantisce la democrazia.

Alle 11.30 il presidente apre le votazioni, prende le presenze nel registro dei soci e consegna le schede, curando le operazioni di voto.

Alle 11.40 Maria Brucale legge un documento di Ettore Randazzo, scritto in occasione del processo per l'omicidio di Serafino Famà e ricorda che siamo figli di Ettore Randazzo e di Domenico Battista, espressione dell'essenza statutaria dell'Unione, baluardo degli ultimi e della difesa dei diritti fondamentali. Con riferimento a quanto riferito da Nicola Madia, rileva che gli argomenti spesi dallo stesso, risultano a favore della proposta dei firmatari, perché chiunque deve potersi candidare e non restare escluso se non accedendo in liste e i giovani, che resterebbero esclusi, secondo Madia, in caso di riforma, non sono in direttivo, non erano nelle liste. Esprime il disagio provato nel non poter votare liberamente candidati che si presentavano in liste diverse. Rappresenta la percezione di una divisione tra i soci che non dovrebbe aver ragione di esistere se tutti siamo orientati al senso del nostro mandato. Conclude, ricordando che l'associazione è politica unitaria e non "gruppesca" e che non interessa la governabilità ma la passione e gli scopi.

Alle 11.43 Vincenzo Arrigo interviene per constatare come quanto aveva preconizzato all'assemblea del 2016, - ove si è optato per l'attuale sistema elettorale che i firmatari della proposta chiedono di abbandonare - si è puntualmente verificato, sottolineando che l'iniziale proposta di lasciare libertà di voto all'epoca era stata bocciata dalla maggioranza pressoché unanime dell'assemblea, al tempo, favorevole al sistema presidenziale. Rivendica il diritto di votare liberamente e per chi lo merita; se del caso, anche per chi si candida da solo. Rammenta che, a mero titolo esemplificativo, con il sistema adottato nel 2016 oggi non avrebbe potuto votare Mimmo Battista (nell'eventualità, quasi certa, che si fosse voluto candidare da solo). Nota che l'attuale sistema - così come sistematicamente avvenuto - determina la mancata elezione di chi all'interno della lista vincente prende il triplo dei voti di chi entra di diritto con il sistema della rappresentanza minoritaria. D'altro canto, nell'individuare eventuali carenze della proposta sottoposta all'attenzione dell'assemblea, rammenta quanto accaduto in occasione delle recenti elezioni dei delegati al congresso del CNF, ove 39 candidati si sono presentati insieme, senza lista bloccate, e sono stati eletti tutti delegati: ciò, in effetti, è possibile anche nella nostra associazione aderendo al sistema di voto ora proposto, come rilevato da Madia. Basterebbe solo poter usufruire di un particolare apparato organizzativo, in grado di "smuovere" un numero notevole di votanti, magari del tutto indifferenti alle sorti della nostra associazione ed è appena il caso di notare che ciò forse sta accadendo anche in questo momento, guardando all'enorme numero di soci intenti a votare senza ascoltare minimamente gli interventi in corso.

Alle 11.50 Gaetano Scalise si dichiara ovviamente concorde con i temi politici illustrati dal collega Giorgio Colangeli e sulla funzione dell'avvocato, ma rileva che non oggi si parla di politica ma di sistema elettorale. Concorda anche con i temi posti dal collega Merluzzi anche se il vecchio sistema, che oggi si richiede di adottare, funzionava con indicazioni di voto sempre di lista. Dichiara che, preso atto del tema del voto disgiunto che viene sentito dai colleghi, si potrebbe arrivare al voto disgiunto prospettato dal prof Tedeschini nel parere reso al direttivo. Trova che il punto debole insito nella richiesta di riforma, che oggi viene portata all'attenzione dell'assemblea, sia nella modifica dell'art 11 dello statuto, laddove il presidente diventa ostaggio del direttivo. Con riferimento al prospettato senso di gratitudine che i candidati avrebbero nei confronti del Presidente eletto, invita tutti a riflettere che il gruppo si forma nella condivisione del programma della lista che è condiviso e parlare solo di gratitudine per il voto, svisciva il tema. Promette che si farà

promotore in direttivo per poter modificare l'attuale sistema inserendo, se possibile, almeno due preferenze disgiunte tra le liste, ferme restando le altre modalità di voto attualmente in vigore. Si dichiara soddisfatto di questo dibattito e riferisce che voterà "no" alla proposta di riforma.

Alle 12.00 Carlo Schiuma ricorda che il fenomeno delle liste è cresciuto nel vecchio sistema, ma come prassi nociva, che la riforma del 2016 ha istituzionalizzato e reso obbligatoria. Poiché la CPR è un'associazione politica che tutela il valore del diritto di difesa dell'accusato nel processo penale, e i soci sono omogeneamente garantisti, si deve fare politica in modo disinteressato e trasversale. Prima dell'attuale sistema ci si poteva candidare da soli. Una volta neanche era dignitoso fare propaganda elettorale. Nessun "motivo aggregatore" è legittimo o politicamente degno per costituire una lista, nel nostro ambito politico: in quale quartiere si ha lo studio; da quale luogo di nascita si proviene; essere tutte donne avvocate; essere un gruppo di amici, ecc. non rappresentano motivi politicamente degni per candidarsi e operare in lista. Ma non è motivo più degno neanche la eventuale affinità di colore o di partito politico che accomunasse in una lista. A differenza dei magistrati, i penalisti sono pochi e tutti garantisti, sicché la nostra politica può e deve essere disinteressata e trasversale. Ribadisce che 6 anni fa, ciò che era prassi è diventato un obbligo, essendosi sacrificata la libertà di proporsi e di votare. Parla del caso della collega Maria Brucale, esempio di passione, competenza e dedizione nella tutela dei diritti dei più deboli, che è stata "fatta fuori" dall'attuale sistema.

Alle 12.06 Carla Manduchi legge un intervento di Cinzia Gauttieri, già presidente della CPR, impossibilitata a partecipare in ragione della quarantena: "Non esistono sistemi elettorali buoni o cattivi, è la loro concreta applicazione che ne determina l'efficacia democratica. Personalmente ho visto con favore il sistema presidenziale ma, quello che si è concretamente determinato in questi ultimi anni, è una vera e propria dittatura. Evocare il sistema elettorale dell'Unione è pura ipocrisia, là esiste il contrappeso del consiglio delle camere penali convocato periodicamente, per lo meno mensilmente. Qui il contrappeso dovrebbe essere l'assemblea dei soci che non viene convocata. Mi dispiace per la laconicità del messaggio ma, in queste condizioni di più non si può fare. Viva la CPR"

Alle 12.08 Giovanni Giaquinto trova che non sempre le riforme sono migliorative e quella del 2016 non lo è stata. Ricorda di aver fatto parte di diversi direttivi, prima del 2016, e che ogni presidente da Caiazza a Gauttieri a Merluzzi era espressione del direttivo. Rileva che in CPR non vi sono gruppi come nelle liste, che la CPR deve essere unitaria e che per 56 anni, con il sistema oggi proposto, l'associazione ha dato voce a tutti, motivi per cui invita a votare "sì" alla proposta di riforma.

Alle 12.11 Eugenio Spinelli ricorda di avere avuto la "sciagurata" idea di far eleggere il presidente non al direttivo ma all'assemblea elettorale e oggi pone la domanda, se è questo un buon sistema, a chi si oppone alla riforma. Concorda con quanto riferito da Fabrizio Merluzzi. Plaude al bel gesto dei firmatari che hanno ricordato l'importanza dell'assemblea che è, sì, l'organo dell'associazione mentre non lo è il presidente. Evidenzia l'importanza di mettere l'assemblea al centro dell'associazione, per non farle prendere indirizzi da "truppe cammellate" di soci aumentati a dismisura che non partecipano se non al momento del voto elettorale. Esorta a non avere paura di cambiare e, ironizzando sul pericolo democratico dell'uno vale uno, invita a votare la proposta di riforma.

Alle 12.20 Francesco Bianchi condivide quanto espresso da Gauttieri e Giaquinto, aggiungendo che non esiste un sistema elettorale migliore o peggiore, poiché il migliore è quello che esprime al meglio l'associazione che ritiene essere basato sul confronto e il dibattito e che si può esprimere con documentazione dell'UCPI, Ministero e Corte Costituzionale e scopi comuni con continuo dibattito. Rileva che il direttivo della CPR non possa essere un CDA aziendale, che fa convegnistica e ha rapporti con magistrati, ma deve essere motore di riflessione. Pone l'attenzione sulle modifiche intervenute, dall'inizio del periodo del Covid in poi, che danno un clima non sereno

per la giustizia che tende a scomparire. Condivide con Merluzzi l'idea che il direttivo deve essere luogo di confronto e che il presidenzialismo è sbagliato. Con riferimento a quanti precedentemente intervenuti hanno evidenziato che con il voto disgiunto il Presidente finirebbe con l'essere ostaggio del direttivo, rileva invece che il presidente deve essere ostaggio del direttivo, perché ne è l'espressione. Esorta i soci a non assopirsi e a votare la riforma.

Alle 12.25 Stefano Valenza si dice dolente, notando dell'agitazione per nulla, poiché da anni vede che chi propone cambiamenti lo fa perché vuole vincere. Riferisce di aver constatato, avendo fatto parte del seggio elettorale del 2020, che con attuale sistema vince chi ha più consensi con garanzia di seggi alla minoranza ma, comunque, dichiara di essere favorevole alla riforma che permetterà a chiunque, anche giovane e novizio, di presentarsi da solo, senza il bisogno di chiedere di essere inserito in liste, e potrà andare avanti da solo

Alle 12.30 Giuseppe Campanelli dichiara che il suo sostegno alla proposta di modifica statutaria non deve intendersi come una contrapposizione all'attuale direttivo. La motivazione risiede nella constatazione della "crisi di vocazioni" che si riscontra in numerose camere penali, anche di altre regioni. Il sistema delle liste bloccate disincentiva maggiormente la partecipazione attiva.

L'eccesso di delega che ne consegue riduce sensibilmente la partecipazione di tutte le componenti, minoritarie o non, suffragate dal maggior numero di voti.

Alle 12.34 Roberto Borgogno interviene essendo stato evocato negli interventi iniziali, dichiarando di aver accettato l'invito a candidarsi di Vincenzo Comi ed essere stato eletto, perciò porta la sua testimonianza in tal senso. Premette di non condividere l'idea che tutti siano uguali e con un fine comune, anzi, come i magistrati, siamo diversi, perché siamo "animali politici" e abbiamo opinioni diverse. Spiega che, in direttivo, gli esponenti delle rispettive liste non votano insieme, tanto che vi sono esempi di dissenzienti che non sono compresi dall'appartenenza alla lista. Ritene che se un candidato "sposa" una lista, ne porta avanti un programma comune e che l'esperienza avuta in CPR è di natura politica con un impegno serio e intenso. Dichiara di "non vedere bene" le discussioni assembleari, ove si parla molto e si conclude poco. Conclude dichiarandosi convinto che l'attuale sia un ottimo sistema.

Emma Tosi premette di essere entrata a far parte del direttivo con l'attuale sistema elettorale, partecipando alle elezioni quale candidata di una lista, e di aver riscontrato la "divisività" del sistema, anche all'interno della stessa lista, poiché tra i 10 componenti solo 5 possono essere votati e, inevitabilmente, si formano gruppi anche all'interno della stessa lista. Riferisce di aver sempre lavorato benissimo, nelle commissioni e nei gruppi di lavoro, con colleghi che sostenevano e sostengono diverse liste, collaborando insieme attivamente, ma è evidente che la preclusione del voto libero è subita come una limitazione di scelta, incompatibile in un'associazione democratica. Esorta a votare e a partecipare attivamente alle scelte ed alle attività della CPR.

Alle ore 13 si chiudono le operazioni di voto.

Il presidente Comi riferisce all'assemblea che dall'elenco dei presenti risultano 119 votanti.

Si procede all'apertura delle urne e al conteggio delle schede, effettuato dal presidente Comi, con l'ausilio del vicepresidente Gaetano Scalise e da Luana Granozio, le schede sono 119.

Si procede al calcolo del quorum, come da statuto, che risulta essere 79 (2/3 di 119=79)

Alle ore 13.10 inizia lo spoglio delle 119 schede e risultano 41 schede "no" e 78 schede "si".

Il presidente dichiara che la proposta di modifica non è approvata per un voto.

Alle 13.21, stante l'esiguità della percentuale, i presenti chiedono di riconteggiare le schede. Il vicepresidente Gaetano Scalise, procede nuovamente al conteggio delle preferenze con l'ausilio di Carla Manduchi e Marina Lo Faro che danno atto dell'esattezza del conteggio già effettuato.

Alle 13.27 l'assemblea è tolta e il verbale è chiuso.

Il Segretario

Emma Tosi



Il Presidente

Vincenzo Comi

